



ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



LO SCANDALOSO FARSETTO

A cura di Giancarla Rosso

CENNI STORICI: IL QUATTROCENTO

Il XV secolo è un'epoca di grandi sconvolgimenti economici, politici, religiosi e sociali; infatti, viene considerato un periodo di confine tra medioevo ed età moderna.

In ambito politico europeo, l'impero Ottomano con capitale Costantinopoli si espande fino a minacciare l'Ungheria e l'Austria.

In Italia i Comuni si trasformano in Signorie e in Principati formando così 5 stati territoriali: Ducato di Milano governato dai Visconti e poi dagli Sforza; la Repubblica di Venezia che domina verso oriente fino alle coste dalmate e all'arcipelago greco; Firenze dove il banchiere Cosimo de' Medici prende il potere; lo Stato Pontificio con i Papi che tornano da Avignone e si comportano da veri e propri principi e il Regno di Napoli governato dagli Angioini, caratterizzato da una profonda arretratezza economica e culturale.

In ambito economico – sociale tra il 1452 e il 1455 si ha l'invenzione della stampa a caratteri mobili, innovazione assoluta rispetto al passato.

In ambito religioso vengono gettate le basi della Riforma protestante che sarà poi ufficializzata nel 1517.

In Europa, nascono intanto gli stati moderni (Francia, Spagna, Inghilterra) e alla fine del secolo (1492) con la scoperta del "nuovo mondo" le aree di commercio si spostano dal Mediterraneo verso l'Atlantico.

Nello stesso anno muore a Firenze Lorenzo de' Medici, che non per nulla era soprannominato "l'ago della bilancia italiana", infatti con la sua scomparsa si



modificano gli equilibri italiani ed internazionali e la nostra penisola sarà vista soltanto più come oggetto di contesa tra Francia e Spagna.

Il Piemonte, da tempo diviso in tre Marche: Aleramica, Obertenga e Arduinica, inizia a delineare i propri confini geografici: i Visconti di Milano conquistano Asti, Bra, Cherasco, Novara e Vercelli.

I Savoia, originari della Maurienne (al di là del Moncenisio) si appoggiano ai milanesi per conquistare il Monferrato cosa che avviene temporaneamente con un accordo del 1432.

Dopo alterne vicende, fortuna e decadenza dei marchesi del Monferrato e di Saluzzo, nel 1494 i nostri territori vengono attraversati dalle truppe di Carlo VIII di Francia durante la campagna militare che stravolge la situazione politica italiana.

L'ABBIGLIAMENTO

Nel quindicesimo secolo appare un indumento nuovo per l'abbigliamento maschile: il farsetto che diventa di gran moda e dura fino a tutto il 1500: al posto di vesti lunghe e larghe, il farsetto, derivato dall'abbigliamento militare (cotta d'armi), è corto e attillato, una vera rivoluzione; copre soltanto il busto, confezionato con tessuto per lo più di fustagno, di lana, ma anche di velluto elegante, di seta e persino di cuoio, imbottito può essere considerato una sorta di "protogiacca", chiuso sul davanti da una lunghissima fila di bottoncini (maspilli).

È visto dai moralisti come un indumento scandaloso, perché abbinato alle calze aderenti dai colori vivaci lascia intravedere le brachette, altra invenzione del '400 che, nate con l'intento di celare, diventano in seguito tanto elaborate da finire con l'enfatizzare e mettere ancora di più in risalto il corpo sessuato.

Per confezionare buone calze ci vuole molta abilità perché devono aderire perfettamente alla gamba, vengono confezionate a maglia e prendono il posto



Esempio di farsetto
Oratorio di Santa Maria Nuova a
Sillavengo - San Rocco



delle calze di panno, sono di fatto uno dei primi esempi di “**capi pronti**”, decorate con immagini di cani, serpi, uccelli, leoni.

Ogni calza è legata al farsetto **con cinque lacci** che la mantengono ben tesa, cosa che rende **difficile piegarsi e sedersi**, tanto che per farlo bisogna slacciare almeno i lacci posteriori, lasciando scoperto il sedere.

L'iconografia, infatti, ci mostra sempre **uomini in posizione eretta e rigida**. Diventano di moda le “**calze divise**” cioè bicolori, che solitamente riportano i colori della casata.

Le **calze femminili** arrivano invece fino **al ginocchio** e sono sostenute da una specie di giarrettiera.

In questo periodo, le sopravvesti delle donne prendono il nome di **gamurre** (termine derivato dall'arabo **khimar** che significa “vestito da donna”) la cui novità è di avere **maniche staccate**, come complemento mobile, ornate da **frange** eleganti, da **perle** e **ricami** di seta e fili d'oro che possono essere applicate ad abiti di colori diversi, per creare abbinamenti sempre nuovi.

Si può verificare l'eventualità che **le maniche costino più del resto dell'abito**.

Il **copricapo femminile** più in voga, tipicamente italiano, è il **balzo**, rotondeggiante a turbante; invece **in Francia** si usano **cappelli a corna o a sella**.

La **clientela maschile** si orienta sempre più verso un **cappello** composto di **tre parti**: il **mazzocco**, cioè una **fascia** imbottita che gira intorno alla testa; la **foggia** che pende sulla spalla coprendo la guancia sinistra e continua con una **striscia doppia** che può arrivare fino a terra e si porta ripiegata sulla spalla o avvolta intorno al collo.

Le **cinture**, sia maschili che femminili diventano **vistose**, arricchite da stampi, decorazioni e inserti preziosi, inoltre, sono sempre più posizionate **sotto il seno** per enfatizzare il ventre, e lasciare supporre una gravidanza.



Esempio di mazzocco

*Cappella di San Bernardino a
Lusernetta - San Chiaffredo*



Da questo si comprende l'immagine della **donna** considerata come **procreatrice** e come **manichino da esibire**: quindi gli uomini, padri o mariti, acquistano per lei gli **abiti più sontuosi**, ricchi di ornamenti, per sfoggiare la propria ricchezza e **con scollature ampie** sul petto, coperte di veli per suscitare desiderio.

A dettare la moda sono **i nobili, i cavalieri, i dottori** che passano per le vie delle città abbigliati elegantemente con abiti dalle fogge nuove e, non facendo lavori manuali, **possono permettersi abiti sontuosi**, con una ampiezza smisurata delle maniche, suscitando nelle persone il desiderio di imitarli.

Una **curiosità** relativa alla moda del periodo e che ritroviamo in molti affreschi, sono le **maniche con tagli bordati** dai quali spunta la camicia: questo modello si



Esempio di vesti rustiche

*Cappella castrense di Sarriod de la
Tour - San Cristoforo*

ispira ad un episodio che riguarda i Lanzichenecchi svizzeri, i quali dopo una battaglia vittoriosa spogliano delle loro vesti di broccato i corpi dei soldati del duca di Borgogna e le usano per rattoppare tagli e strappi delle loro.

Nasce così la moda del **“crevé”**, cioè le fessure che lasciano “sbuffare” il tessuto di sotto in colore contrastante.

Per i **“rustici”** l'abbigliamento **non è cambiato di molto** rispetto al secolo precedente, ma contadini e dipendenti di bottega non sono tutti indigenti, c'è fra loro chi si può permettere qualche veste migliore ornata di bordi ricamati ad imitazione dei ricchi e dei nobili. **Le donne possono indossare nastri di seta, mentre agli uomini la seta è proibita.**

Nel '400 la produzione dei panni di seta supera quella dei panni di lana, perché la seta non richiede la complessa opera di rifinitura che invece è necessaria per la lana.

La seta grezza proviene del Mar Caspio o dalla Spagna.

Nelle botteghe dei setaioli si vendono anche borse e accessori di seta, ricamati con pavoni, intessuti con fili d'oro, ornati di bottoncini, pendagli, nastri, asole metalliche.



Le “leggi suntuarie” continuano a contrastare l'eccessivo uso di ricami, di perle, di intagli, cinture, bottoni e borse comminando una “multa riparatrice” a chi non se la sente di rinunciare alle “pompe”: così si tacitano le coscienze e si rimpinguano le casse della città.

L'ICONOGRAFIA

L'abbazia dei Santi Nazario e Celso a San Nazaro Sesia con i suoi numerosi affreschi ci offre un'ampia documentazione della moda del '400.



Abbazia di San Nazario
a San Nazaro Sesia –
Sant'Agnese e San Bovo

Partendo dalla navata laterale destra il pittore galliatese Giovanni Antonio Merli ha raffigurato a sinistra Sant'Agnese e San Bovo.

Quest'ultimo è un esempio tipico di abbigliamento quattrocentesco, infatti, indossa un bellissimo farsetto di broccato finemente lavorato, stretto in vita e allargantesi in numerose pieghe.

Ha lunghe ed ampie maniche aperte (manicottoli) dalle quali emergono quelle aderenti della gonnella sottostante, che hanno un taglio nel gomito da cui spunta un lembo di camicia.

Porta lunghe calze di maglia aderenti di un bell'arancio vivace secondo la moda del tempo; infine, ai piedi indossa semplici pianelle di cuoio.

Sant'Agnese è riccamente vestita con una fluente gamurra di broccato pesante di un bel color rosso mattone con ampi manicottoli bordati; le maniche della gonnella sottostante sono aderenti e corte e da esse spuntano quelle bianche della pregiata camicia (che terminano con un volant) ben visibile nel busto e nell'ampia apertura della veste in basso.

A destra troviamo **Santa Caterina e San Rocco**: la santa indossa una **sopravveste** molto originale, stretta in vita, con gonna ampia e mossata. Le maniche presentano uno **spacco bordato** da cui si intravede la **gonnella**; anche il **bustino** è ornato da una **ricca bordatura**.

Pregiati monili arricchiscono l'abbigliamento, una **collana** e un prezioso **ciondolo**.

San Rocco porta **stivaletti di cuoio** ed ha una calza abbassata e risvoltata per mettere bene in mostra la cicatrice derivata dalla peste.

Si intravedono le **braghetto** a malapena coperte dalla corta **gonnella**, fermata in vita dalla **cintura**.

L'indumento più sorprendente è la **mantella bicolore**, rossa e blu, foderata di candida seta e drappeggiata con eleganza sulla spalla.



Abbazia di San Nazario
a San Nazzaro Sesia –
Santa Caterina e San Rocco



Abbazia di San Nazario
a San Nazzaro Sesia –
Sant'Agata

Come in uso nell'**abbigliamento militare** a cui si ispirano le **vesti maschili** di quel periodo, sul mantello sono riportate le **insegne**: le **chiavi** da un lato ed una **specie di campana** stilizzata dall'altro.

Al termine della stessa navata, vicino all'ingresso laterale che porta al chiostro, è presente un secondo affresco, datato 1464: rappresenta **San Sebastiano** riccamente abbigliato con le **aderentissime calze solate** ed un pregiato **farsetto corto**, aderente al collo e dall'**ampio giro manica** bordato da cui fuoriescono le maniche della **gonnella** di un ricco broccato color ocra come la **cintura finemente lavorata**.

Sant'Agata indossa un'**ampia camicia**, aperta sul seno oggetto del suo martirio, ma una meravigliosa **gamurra** lunga fino a terra, tutta **bordata di ermellino** avvolge completamente il suo corpo.

Poiché l'indumento più in voga nel '400 era il **farsetto**, di derivazione militare, a volte smanicato, ne risulta una grande documentazione in molti dipinti: ne indichiamo qui ancora altri.

Ad **Incisa Scapaccino**, nella chiesa del convento della **Madonna del Carmine**, si può ammirare tra gli altri, un bel dipinto in cui è raffigurato un **nobile elegante** che rende omaggio a Maria: indossa le solite aderentissime **calze** di maglia, **solate** ed una **corta gonnella** dalle maniche riccamente lavorate.

Un elegante **farsetto azzurro** bordato di bianco, finemente **pieghettato** e stretto in vita da un **cinturino**, completa il suo abbigliamento.



Convento Nostra Signore
del Carmine a Incisa
Scapaccino – Santo nobile

A **Sillavengo**, nell'oratorio di **Santa Maria Nuova**, un bel **San Rocco** mostra la ferita da cui sgorga sangue, abbigliato anche lui in **farsetto corto**, di un **color grigio azzurrino**, da cui si intravedono le maniche della camicia sottostante; da notare, appesi alla cintura, una **borraccia** di buona fattura e il **borsellino** di cuoio finemente lavorato.

La calza solata è abbassata per far notare la sua cicatrice e un corto ed ampio **mantello foderato** gli protegge le spalle.



Cappella Madonna delle Grazie a
Bussoleno – Santa Caterina

Un bellissimo esempio di **farsetto di pelliccia di ermellino** lo vediamo indossato da **Santa Caterina d'Alessandria** dipinta nella cappella di **San Maria delle Grazie a Bussoleno** in frazione **Foresto**; due aperture sui fianchi dalle spalle alle anche, lasciano vedere la **sottostante veste blu** con **gonna ocra**.

Un preziosissimo ed ampio **mantello di broccato**, **foderato** sempre di **ermellino**, completa il regale abbigliamento.

Nella **cappella di San Bernardino a Lusernetta** un significativo **San Chiaffredo** in calza - maglia marrone indossa un **farsetto blu**, aperto ai fianchi, scollato a V e riccamente bordato in vita, alle maniche e al fondo. Dai

suoi polsi pendono due originali elementi decorativi che terminano con una nappina. In testa porta il copricapo più in voga nel XV secolo: il mazzocco fascia il capo, la foggia ricade mollemente sulla spalla.

Infine, ci spostiamo in Valle d'Aosta per un ultimo esempio di abbigliamento "rustico" nella cappella del castello di Sarriod de la Tour, a testimoniare come l'abbigliamento delle classi meno abbienti non sia cambiato nel corso del XV secolo.

San Cristoforo, che porta Gesù sulle spalle, indossa una corta camicia aperta sul davanti, chiusa da maspilli (bottoncini) con lunghe maniche abbastanza ampie. Sulle spalle un lungo tabarro, probabilmente di lana pesante, scende fino quasi all'altezza dei polpacci per proteggere Cristoforo durante il suo cammino.

Da notare anche il Bambino Gesù vestito come un adulto, con il mantello sulle spalle e la lunga gonnella di lana pesante fermata in vita dalla cintura.

Bibliografia:

- Guardaroba medievale di Muzzarelli Maria Giuseppina – Ed. Il Mulino

Sitografia:

- <https://www.utea.it>

Marzo 2026

ARTICOLI
sulle chiese
ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta

